

Lonati smaschera chi copia le sue macchine a Taiwan

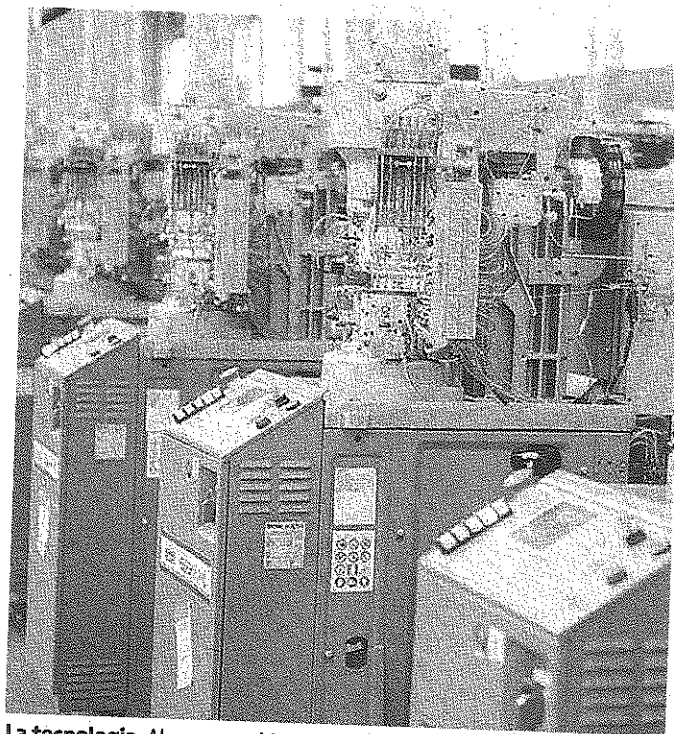
Dal Tribunale di Milano l'ordine di inibitoria e di sequestro, che blocca la vendita degli impianti

Calze

Camillo Facchini

BRESCIA. Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi: anzi, in questo caso copia le macchine da calze e poi si fa scoprire per aver copiato i brevetti del gruppo meccanotessile bresciano Lonati ed averli messi sul mercato.

La storia durava da tempo, Lonati aveva deciso di contrastare la concorrenza e aveva fatto seguire i prodotti dell'azienda taiwanese per cercare di metter fine al «ricalco» delle macchine che producono calze a punta chiusa, sulle quali il gruppo meccanotessile bresciano vanta alcuni brevetti, che sul mercato sono un valore aggiunto. Macchine contraffatte erano state esposte da un gruppo di Taiwan all'Itm di Istanbul già nel 2013, quindi alla Fiera internazionale di Yiwu l'anno suc-



La tecnologia. Alcune macchine prodotte nel sito Lonati di Brescia

cessivo in Cina, lo scorso anno addirittura all'Itma di Milano dove il codice identificativo delle macchine era stato sostituito, mentre in un altro caso ai periti dei giudici è stata presentata una macchina con l'anima contraffatta.

Gli investigatori. Ettore Lonati, presidente del gruppo, spiega «non si poteva continuare così. Abbiamo contattato una società di intelligence ed abbiamo deciso di andare fino in fondo, smascherando chi copiava i nostri prodotti e continueremo a farlo fino a che il fenomeno non sarà finito». Dalla Sezione specializzata del Tribunale di Milano è arrivato ora l'ordine di inibitoria e di sequestro, fermando l'ulteriore commercializzazione degli impianti della società taiwanese. Si tratta di un provvedimento cautelare e la causa è tuttora in corso.

«La contraffazione dei nostri prodotti - aggiunge il presidente del gruppo - che è assistito dallo studio IP_Law_Galli guidato dal professor Cesare Galli e dallo studio Zaglio, Orizio e associati - per noi costituisce un danno pesante: abbiamo calcolato che solamente in Cina, se anziché comperare macchine che sono state copiate dalle nostre acquistassero prodotti del

nostro gruppo, il fatturato di Lonati crescerebbe del 20%» e qui meglio si comprendono rilevazioni che solo in Italia stimano in sette miliardi il valore dei prodotti contraffatti acquistati pari a oltre centomila posti di lavoro persi.

Risarcimento. Il gruppo Lonati tuttavia non si fermerà all'ordine di inibitoria del Tribunale di Milano: è intenzione chiedere al produttore taiwanese la condanna al risarcimento del danno ed alla restituzione degli utili, passaggi che verranno valutati in corso di causa.

In un commento il professor Galli rileva che «il sistema brevettuale funziona, gli strumenti legali per difendere i brevetti contro i copiatori del Far East ci sono, basta saperli usare in modo corretto, senza abbassare la guardia, facendo opera di intelligence per scoprirli, poi attaccandoli senza esitazione nelle fiere e sul mercato. Il sistema giudiziario italiano è probabilmente un modello per tutti, anche per la Cina con i cui giudici abbiamo instaurato un positivo canale di dialogo, grazie al progetto IP Key, sia per la rapidità ed incisività delle misure d'urgenza, sia per i risarcimenti del danno, che oggi sono tra i più elevati d'Europa». //